



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Storia e
Progetto nell'Architettura



Comune di Palermo
Assessorato all'Urbanistica

Progettare Mondello

a cura di:
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia





CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PALERMO



ANTICO CHIODO
Bar - Gelateria - Pasticceria
piazza Mondello 4, Mondello (PA)



DESPAR ALIGRUP
via Alessandro Manzoni
San Giovanni la Punta (CT)



S.A.S. s.r.l.
Società Aerofotogrammetrica
Siciliana

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento Storia e Progetto
nell'Architettura

Gruppo di lavoro:

prof. arch. Michele Sbacchi (coordinatore)
prof. arch. Emanuele Palazzotto
prof. arch. Andrea Sciascia

Consulente:

ing. Angelo Agnello

Collaboratori:

arch. Sabina Brandiamore
arch. Angels Fos Tomàs

Relazione storica:

prof. arch. Antonietta Jolanda Lima
arch. Aurelio Belfiore

Comune di Palermo

Assessorato all'Urbanistica

Prof. Avv. Mario Milone

Vice Sindaco, Assessore all'Urbanistica e
al Centro Storico del Comune di Palermo

Arch. Federico Lazzaro

Capo Settore Urbanistica

Arch. Vincenzo Polizzi

Dirigente del Servizio II
Formazione Strumenti Urbanistici

Arch. Rossella Ferrauto

Arch. Giovanni Sarta

Ringraziamenti

Per l'interessamento ed il generoso sostegno:

*Avv. Roberto Helg, Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato
e Agricoltura di Palermo;*

Dott. Francesco Maiolini, Direttore Generale di Banca Nuova;

Dott. Antonio Piraino, Banca Nuova;

Dott. Ettore Artioli, Vicepresidente di Confindustria;

Riccardo Agnello, di Mondello Lido.

Per la gentile concessione dei materiali cartografici:

*Ing. Francesco Cacopardi, Amministratore Unico della SAS, Società
Aerofotogrammetrica Siciliana.*

Per la gentile concessione dell'uso della Torre di Mondello:

Associazione Alamola.

Per il lavoro svolto come componenti della Giuria:

*Prof. Arch. Franco Purini, Ing. Angelo Agnello, Dott. Ettore Artioli, Prof. Arch.
Pierre-Alain Croset, Prof. Arch. Alberto Ferlenga, Arch. Sebastiano Monaco, Arch.
Vincenzo Polizzi, Prof. Arch. Emanuele Palazzotto, Prof. Arch. Michele Sbacchi.*

Progetto grafico e impaginazione
Sabina Brandiamore

Le fotografie, dove non specificato,
sono di Sabina Brandiamore

© copyright ALINEA editrice - Firenze 2009
50144 Firenze
via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 55/333428 - Fax +39 55/331013

tutti i diritti sono riservati;
nessuna parte può essere riprodotta in
alcun modo (compresi fotocopie e
microfilms) senza il permesso scritto della
Casa editrice

e-mail ordini@alinea.it
www.alinea.it

ISBN: 978-88-6055-404-8

finito di stampare nel mese di maggio 2009
stampa: Genesi Gruppo Editoriale s.r.l.
Città di Castello (PG)



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura



Comune di Palermo
Assessorato all'Urbanistica

a cura di:
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia

Progettare Mondello

INDICE

1.	
La questione Mondello	
Presentazione	7 Mario Milone
L'Università per la città	9 Angelo Milone
Un'occasione di ricerca	11 Cesare Ajroldi
Strategie per il piano di Mondello	13 Vincenzo Polizzi
Nota	15 Roberto Helg
Mondello: un progetto, un concorso, un piano	16 Michele Sbacchi
Mondello: degrado e riscatto	19 Angelo Agnello
2.	
Uno studio per Mondello	
Mondello. Genesi e dinamiche del territorio	24 Aurelio Belfiore Antonietta Jolanda Lima
Motivazioni progettuali e verifica degli standard	30 Emanuele Palazzotto Michele Sbacchi Andrea Sciascia
Le condizioni attuali	35 Emanuele Palazzotto Michele Sbacchi Andrea Sciascia
Un progetto per Mondello	37 Angelo Agnello Emanuele Palazzotto Michele Sbacchi Andrea Sciascia

3.
Il concorso di idee per Mondello

Alberto Ferlenga	55	Una nuova stagione
Franco Purini	58	Architetture per Mondello
Pierre-Alain Croset Michele Sbacchi	63	Una sorprendente maturità progettuale
Filippo Amara Sabina Branciamore	67	Tra l'acqua e la città. Strategie per il progetto di lungomare

4.
Progetti di concorso

74	I progetti dei professionisti
164	I progetti degli studenti

5.
Conclusioni
Dallo studio al concorso al piano particolareggiato

Andrea Sciascia	201	L'isolato di Valdesi. Tra superfici e profondità
Emanuele Palazzotto Andrea Sciascia	209	Il lungomare di Mondello. Tra sabbia e città
Emanuele Palazzotto	213	L'isolato di via Teti e la piazza Mondello. Identità, viabilità e paesaggio

6.
Appendici

222	Bando di Concorso
233	Materiali del concorso
250	Verbali della giuria

Dalle operazioni di bonifica completate alla fine dell'Ottocento, al "sogno"¹ del 1906 dell'ingegnere Luigi Scaglia, vero ideatore della nuova Mondello, poi realizzata dalla società *Le tramways de Palerme*², dal "concorso per il piano regolatore di Mondello, della Favorita e del Monte Pellegrino" del 1951³, alla prossima redazione del Piano particolareggiato di Mondello, si possono descrivere rapidamente i cento anni in cui Mondello ha preso forma come città balneare per poi trasformarsi in luogo di villeggiatura ed ancora in area, dai confini imprecisati, in cui risiedere per l'intero anno.

Questa ultima condizione diviene il nocciolo di verità e il punto di partenza dello *Studio di inquadramento territoriale per interventi di riqualificazione a Mondello* che precede il Concorso Internazionale di Idee per la Riqualificazione Urbana di Mondello bandito nell'aprile del 2007⁴. La considerazione iniziale dello Studio d'inquadramento è scontata quanto fondamentale: se il tram elettrico, alla base del progetto di Scaglia, collegava due luoghi distinti; Palermo e Mondello, e se la prosecuzione di via Libertà e, soprattutto, l'ipotesi di circonvallazione del piano del '52 tentava di distinguere Mondello, luogo di villeggiatura, dalle borgate storiche, dagli anni '80 del XX secolo questi due scenari sono superati dalla dimensione di Palermo che ha, di fatto, inglobato Mondello in una galassia unica metropolitana che si estende, con continuità, da Cefalù a Partinico.

Lo *Studio di inquadramento* che legge Mondello nel complesso di questa nuova dimensione ha come suo asse strutturale l'autostrada che diviene il viale di connessione dell'intero sistema. Alla circonvallazione, porzione della autostrada che attraversa Palermo, si lega l'insieme dei viali Cerere, Venere, Olimpo, Mattei, Diomede, Tolomea, che costituiscono l'anello di raccordo fra l'estensione metropolitana della città capoluogo e l'insediamento che, originariamente, ha preso le mosse dallo straordinario golfo. Sulla circonvallazione di Mondello l'ipotesi di progetto, contenuta nello Studio d'inquadramento, dispone a corona dei parcheggi-approdi che consentono di drenare la parte più consistente del traffico carrabile prima che si riversi sul lungomare e intasi i viali dell'impianto originario. I parcheggi sono, ovviamente, molto più che degli spiazzi assoluti e si presentano come delle architette-

ture, dotate di servizi indispensabili e, soprattutto, saranno collegate a Mondello con continuità grazie ad un servizio di bus-navette.

Da questa sintesi è possibile osservare come i più significativi progetti presentati al concorso del 2007 hanno, in vario modo, confermato e commentato le scelte contenute nell'ipotesi di progetto facente parte dello *Studio di inquadramento*; resta ora da valutare come il ventaglio di punti di vista dei progetti e lo stesso *Studio di inquadramento* possano interagire con la fase di redazione del piano particolareggiato.

Non è retorico interrogarsi e, quindi, specificare quale sarà il luogo in cui le proposte di concorso e lo studio di inquadramento devono trovare un terreno comune perché da Punta Celesi sino alla Piazza di Mondello e, più oltre, sino al piano del Gallo, gli scenari alle spalle della costa sono complessi e spesso diversi e, quindi, il confronto dovrà produrre soluzioni differenziate. Questa peculiarità della complessità contemporanea di Mondello è stata colta con chiarezza nelle interessanti relazioni di Francesco Taormina⁵ e di Giuseppe Marsala⁶ ed anche da altri progettisti che hanno enucleato, attraverso le loro proposte, le diversità contestuali racchiuse o tenute insieme dall'unica ampia insenatura.

Se il carattere omogeneo del lungomare è sottolineato dai progettisti con stabilimenti ipogei a galleria, da pavimentazione a tappeto o da rigelli che segnano, parallelamente alla spiaggia, una dimensione per quanto possibile continua, gli stessi progettisti hanno proposto soluzioni specifiche per le singole aree, come previsto dal bando che distingueva tre ambiti di intervento: il lungomare e la spiaggia, la piazza Mondello, l'isolato tra via Mondello e via Teti, l'isolato su piazza Valdesi. Le proposte per quest'ultimo isolato coinvolgono una fascia a ridosso del lungomare ma, nella redazione finale del piano particolareggiato e quindi nella coniugazione fra proposte di concorso e studio di inquadramento, bisognerà contemplare nella superficie della costa la profondità di Valdesi. In altri termini, oltre ai rapporti diretti ed immediati dell'isolato con la piazza, con il lungomare, con la villa Principe di Petrucci progettata da Lucien François nel 1919 e ad ovest con l'ipotizzata doppia corsia di viale dei Pioppi-viale Principe di Scalea, l'isolato su Piazza Valdesi deve coniugarsi con altre questioni. Fra queste emergono le specificità di Valdesi nella sua particolare consistenza di borgata sviluppatasi attorno a via Saline che si estende con continuità e in modo convulso sino alla via Mattei e dalla parte opposta sino alla piazza Valdesi, alveo, per lo studio di inquadramento, di una nuova stanzialità pedonale e perno di una circolazione carrabile costantemente più contenuta.

Quindi la soluzione dell'isolato deve essere vista in un ambito più ampio dove alcuni dei problemi specifici del lungomare si sommano o si dilatano in un contesto di maggiore profondità che ha come limiti parte della circonvallazione di Mondello insieme a viale Giunone, piazzale Giove, via delle Rose, sino a giungere alla piazza Valdesi.

In questo contesto, senz'altro più dilatato, l'isolato di Piazza Val-

desi costituisce un vertice ma anche uno degli elementi che può generare insieme ad altri, come il nuovo parco, uno dei luoghi di riferimento per Mondello.

Forse per inquadrare la specificità dell'isolato nel più ampio perimetro immaginato bisognerebbe aggiungere almeno due prospettive a volo d'uccello: quella che dal golfo guarda verso Valdesi e quella che dall'intricata maglia sviluppatasi attorno alla via Saline si rivolge al mare.

Sommando queste due viste ci si accorge, forse con più facilità, della profondità a cui si faceva riferimento e delle differenze contenute in questo spessore.

Nell'ipotesi di progetto, inclusa nello studio di inquadramento, a valle della cintura di parcheggi posti lungo l'anello della circonvallazione di Mondello, si propongono una serie di limitate correzioni e rettifiche delle strade (spesso vicoli) esistenti e l'apertura di nuovi brevi tratti di strade⁷. Fra le azioni da prevedere per la via Saline si dovrebbero predisporre molte delle stesse attenzioni rivolte alla piazza di Mondello e sinteticamente espresse nel pamphlet di presentazione del concorso «il progetto della via Saline deve includere il ridisegno dei prospetti degli edifici esistenti e, in particolare, dovrà essere ripensata in modo unitario la parte basamentale, attualmente occupata da tettoie e verande di vario tipo. Lo stesso principio varrà per la parte del coronamento. Complessivamente, quindi, nel ridisegno dei prospetti saranno ammesse parziali demolizioni e la sistemazione della cartellonistica pubblicitaria»⁸.

Elemento di mediazione fra il micro sistema-urbano ancorato alla via Saline e la piazza Valdesi è la chiesa Maria SS. Assunta, posta lungo la via Mater Dei, che costituisce un fulcro aggregativo per tutta la parte sud di Mondello. Tale mediazione la si scopre in planimetria, forse meglio in una foto zenitale; in entrambe le prospettive a volo d'uccello ma con molta più difficoltà si percepisce il ruolo urbano dell'edificio liturgico compiendo una passeggiata dall'isolato, oggetto del concorso, verso la chiesa o seguendo lo stesso itinerario in senso opposto. Le ville poste lungo viale dei Pioppi costituiscono una sorta di cintura invalicabile e a questo limite si aggiunge l'intricato sistema di case unifamiliari, di cui si diceva, sviluppatosi attorno alla via Saline. L'unica strada di collegamento fra le due parti - isolato sul mare e Valdesi - è il viale delle Sirene che si conclude, per altro, in maniera molto poco significativa sullo sfondo di alcuni edifici della via Saline. Nella redazione del P.P.E. bisognerà tenere presente una nuova permeabilità fra parti giustapposte; fra l'impianto della città-balneare e il sistema della borgata sviluppatasi attorno alla via Saline e ancora di più verso Sud, dove si incontrano i lembi del quartiere Zen. Porsi nel XXI secolo il problema della riqualificazione urbanistica di Mondello implica, quindi, la connessione tra queste tre realtà urbane limitrofe, confinanti ma in buona sostanza separate, come da camere stagne, le une dalle altre.

La realizzazione e la qualità di queste suture potrebbe comportare, come previsto nello Studio di inquadramento, l'acquisizione di alcune aree comprese nel reticolo di vie intorno alla via Saline e coinvolgerne anche altre che si estendono sino al viale dei Pioppi. Tali ricuciture dovrebbero rendere il tessuto più permeabile, costruendo una porosità funzionale ai percorsi pedonali e ciclabili e quindi essere, ai fini degli espropri, quantitativamente contenute.

Terminale o punto di partenza di queste connessioni resta, rispetto a piazza Valdesi, l'isolato di forma trapezoidale rispetto al quale i progettisti hanno avanzato le loro proposte. Queste possono raggrupparsi in due insiemi in relazione al modo in cui le ipotesi hanno preso in considerazione le preesistenze. L'isolato è composto dall'impianto dell'arena La Sirenetta e dall'edificio "Amore di mare". I due elementi si differenziano volumetricamente, come è facile evidenziare da una prospettiva dal mare, perché mentre il complesso trapezoidale dell'arena non emerge dalle fronde degli alberi, che costituiscono una regola per l'intero lungomare, l'edificio "Amore di mare" supera questa linea di oltre tre piani proponendosi in modo ridondante, tanto da motivare l'ipotesi di demolizione prevista dal bando di concorso.

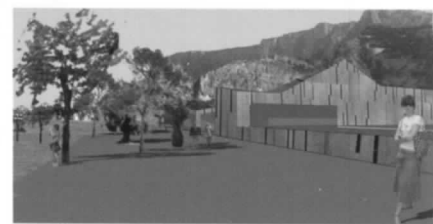
In relazione a questa richiesta si possono descrivere due atteggiamenti progettuali diversi. Il primo, il più diffuso, accoglie l'ipotesi del bando, il secondo, scegliendo un profilo di maggiore concretezza, mantiene l'edificio "Amore di mare", proponendone, in alcuni casi, un parziale rifacimento. A quest'ultimo modus operandi si possono ascrivere le significative proposte dei gruppi Meluso, Sarro e Taormina, ipotizzando nel caso di Taormina, una doppia soluzione con e senza demolizione.

Partono dall'azzeramento del complesso "Amore di mare", le interessanti proposte, fra le altre, dei gruppi Tulumello, Alessi, Marsala, Albiero, Catania, Fera. L'utilizzazione degli esiti del concorso può, quindi, indirizzare i redattori del piano particolareggiato verso la prima o seconda delle due famiglie di progetti in rapporto a scelte che riguardano sia gli aspetti economico-finanziari che quelli figurativi.

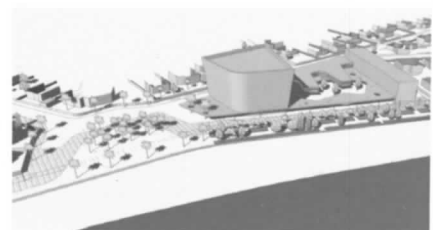
Il diverso modo di interagire con le preesistenze si stempera quando, nella parziale o totale ricostruzione dell'isolato, i progetti presentano un tessuto alveolato, ricco di corti rivolte verso il mare, recuperando spesso il vuoto originario dell'arena.

In alcuni progetti per l'isolato di Piazza Valdesi si riscontra una divisione in parti, distinguendo quasi sempre una porzione di testata verso la piazza, una centrale ed una conclusiva in sostituzione dell'edificio "Amore di mare". La seconda e la terza parte sono adoperate dai progettisti per costruire delle relazioni in direzione perpendicolare a quella del lungomare. Attraverso differenti soluzioni, l'isolato perde il valore di limite fra spiaggia e borgata per diventare luogo di cerniera tra luoghi adiacenti ma, ad oggi, separati.

Il gruppo Tulumello dispone, in prossimità della piazza, una quinta parziale che la protegge dal traffico carrabile inflettendo l'invaso urbano verso il mare; la seconda porzione recupera la giacitura



Gruppo Tulumello.



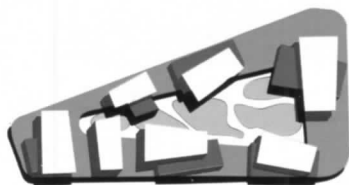
Gruppo Alessi.



Gruppo Marsala.



Gruppo Albiero.



Gruppo Catania.

dell'arena La Sirenetta, proponendo un corpo a "C", che contiene al proprio interno uno spazio a cielo aperto per proiezioni e spettacoli; la terza e ultima parte – che prende il posto dell'edificio "Amore di mare" – è un centro sportivo dalla forma pseudo rettangolare disposto in modo tale da sottolineare la penetrazione del viale delle Sirene all'interno dell'isolato. Una piscina semi coperta proposta «per vivere Mondello in tutte le stagioni dell'anno» si compone con il corpo ad "L" e dà vita al perimetro rettangolare. L'isolato compatto, progettato dal gruppo Alessi, è «costituito da tre parti chiaramente individuabili», riassumibili in una testa più alta sulla piazza, in una corte centrale con dei corpi aggettanti e in un terzo ed ultimo corpo a segnare il limite nord dell'isolato. In questa composizione è la parte centrale e la configurazione complessivamente trasparente del piano terreno a dilatare la superficie del lungomare in una dimensione più vasta.

Recuperando l'impianto dell'arena La Sirenetta, lasciando il piano terreno, nel suo complesso, disponibile ad una serie di attraversamenti, si presenta la proposta del gruppo Marsala che, sostituendo l'edificio "Amore di mare", dà vita ad un sistema a corti aperte. Il nuovo edificio, posto in sostituzione del complesso condominiale, è l'organismo che regola l'intera composizione, costruendo con un braccio l'intero fronte su viale principe di Scalea proponendosi poi, come blocco aperto nei confronti del mare. A partire dal secondo livello di questa corte prende forma un pontile che, in quota, conduce sino al mare. Il pontile, il piano terreno trasparente e le corti inflesse verso il mare consentono all'isolato di espandere anche verso Valdesi le potenzialità urbane di questa area nevralgica di Mondello.

Una proiezione verso il golfo sembra guidare il progetto del gruppo Albiero che introduce un pontile come conclusione verso il mare della piazza Valdesi «...non come spazio chiuso in sé, ma come completamento ed estensione del lungomare e più provocatoriamente perfino della spiaggia». Conseguentemente l'isolato, interamente ripensato, diventa parte del lungomare consentendo a quest'ultimo di dilatarsi all'interno di un sistema articolato in due edifici. Il più vicino alla piazza, in particolar modo, è sostenuto al piano terreno da una serie di "frammenti" che dilatano, di fatto, il lungomare, oltre la piazza, sino al bordo di viale dei Pioppi.

Modula in modo differente la compresenza di attività commerciali e residenziali il progetto del gruppo Catania che propone una piazza trapezoidale circoscritta da un anello alto 4,5 metri contenente le sole attività commerciali. Anello con le pareti ricoperte da piante rampicanti e, a sua volta, coperto da un tetto giardino sul quale sorgono sette edifici per la residenza.

Il gruppo Taormina motiva la demolizione dell'edificio prospiciente la rotonda di piazza Valdesi mantenendo invece l'edificio della arena, attualmente inutilizzata, dalla caratteristica sagoma trapezoidale, la cui corte è resa permeabile grazie all'apertura dell'ingresso principale. Alcune attività commerciali, contenute nell'edificio che viene demolito, sono ospitate da un nuovo braccio dell'arena che prosegue a sud costituendo una sponda del "giardino di palme" che caratterizzerà la piazza. Per il condominio



Gruppo Taormina.

“Amore di mare” Taormina offre due differenti soluzioni: la prima «volta a semplificare l’impaginato dei fronti con rivestimenti parietali continui», la seconda comporta la sostituzione del condominio con un edificio a torre. «L’unico realizzabile nel lotto di pertinenza per i vincoli sismici e dagli stessi costretto nelle dimensioni e nella forma come essenziale risultato di una stereotomia che ne condiziona le relazioni al suolo e con il paesaggio e gli indirizzi costruttivi e distributivi».

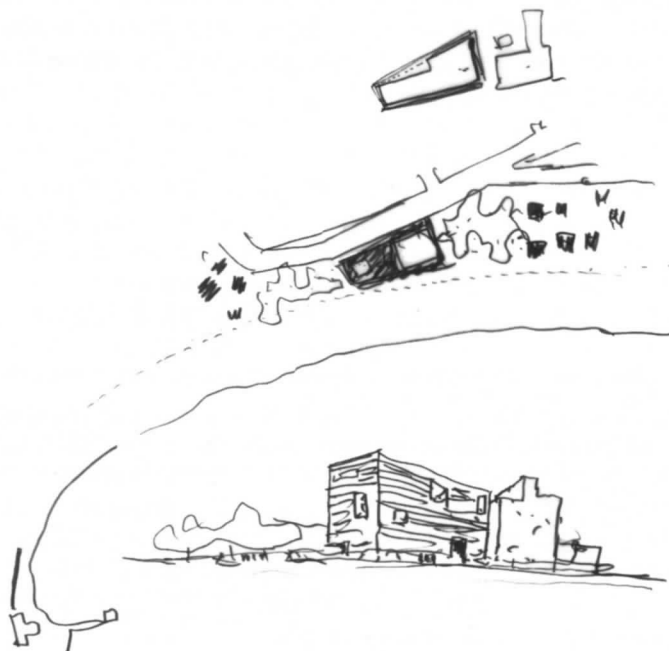
A questa stessa conclusione giunge anche il gruppo Fera che disegna come il gruppo precedente, in sostituzione della massa del condominio, una elegante torre. Questa scelta tipologica potrebbe divenire concreta in relazione alla capacità e alla volontà dell’Amministrazione comunale di inserire, in sostituzione dell’esistente, una nuova architettura che possa riscattare l’eccesso di volume con una qualità formale con rari precedenti nell’espansione recente di Mondello.

In una generale strategia tesa a riconfigurare Mondello come polo attrattivo del wellness, il gruppo Melluso propone, per l’isolato in questione, «un edificio compatto, ma estremamente articolato al suo interno, dai chiari caratteri figurativi, con l’ambizione di proporsi come nuova icona del paesaggio di Mondello». Il valore rappresentativo del complesso termale dallo spiccato carattere simbolico, smorza la presenza dell’edificio “Amore di mare”, per il quale non si prevede la demolizione.

Fermando l’attenzione al piano terreno della nuova architettura ci si accorge come la piazza ma anche il lungomare e le eventuali penetrazioni possono essere accolte da un suolo dell’edificio termale pensato come prosecuzione dello spazio pubblico in cui, con chiarezza, si stagliano un’ampia galleria parallela al viale dei Pioppi – viale principe di Scalea e una sala ipostila che fronteggia il lungomare. A questa compenetrazione fra spazi segue poi l’articola-

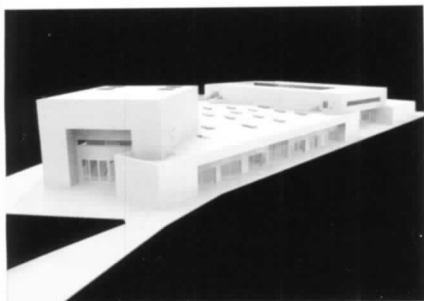


Gruppo Fera.



Gruppo Melluso.





Gruppo Sarro.

zione degli spazi interni. Anche il progetto del gruppo Sarro ripensa l'isolato senza arrivare alla demolizione dell'edificio "Amore di mare" ma «proponendone una nuova "pelle" "che ne ridisegna l'immagine urbana». Al posto del complesso La Sirenetta, invece, un nuovo corpo trapezoidale alto 4 metri, contenuto fra due testate, è il vero tessuto connettivo dell'intervento. Il corpo basso, contenente al centro una sala ipostila illuminata dall'alto, «una sorta di grande piazza coperta all'interno della quale sono dislocati dei prismi per attività commerciali», trova ai suoi bordi, quello sul lungomare e sul viale principe di Scalea, la riproposizione delle funzioni attuali. La testa su piazza Valdesi alta tre piani, contiene al suo interno una sala espositiva in uno spazio a tripla altezza; completa il volume un ristorante. Dalla parte opposta un rettangolo a forma allungata, il cui lato corto prospetta sul mare e ruota di circa 80° rispetto alla direzione del lungomare, è caratterizzato da un grande invaso a cielo aperto, sede dell'arena.

La sintesi di alcuni progetti, vista in sinergia con le previsioni per il tessuto di Valdesi dello Studio di inquadramento, rende concreto il tema della "diluizione" dell'isolato fra la superficie della spiaggia e la profondità della borgata. Piani terreni trasparenti, corti a cielo aperto, nuovi giardini, pontili protesi verso il mare sembrano offrire soluzioni alternative a chi redigerà il piano particolareggiato esecutivo. In ognuna delle proposte prese in esame non si riscontra alcuna retorica delle connessioni quanto una necessaria coscienza delle potenzialità di Mondello. Tale corretta comprensione è delineata, oltre che dalle architetture proposte, dall'oculatezza con cui sono state scelte le attività che potranno svolgersi in prossimità di Piazza Valdesi. Questa resta il nodo più evidente della sovrapposizione di due maglie urbane: quella che ha dato origine all'insediamento turistico-balneare nei primi decenni del novecento e quella realizzata, motu proprio, nella seconda metà dello stesso secolo. La somma di entrambe ha generato un insediamento dall'identità sfuggente al quale, per quanto è possibile agli strumenti dell'architettura e dell'urbanistica, è doveroso conferire dignità urbana.

Note

¹ Giuseppina Leone, *Il sogno rubato, un giallo di cento anni fa a Mondello*, Mondellolido, Palermo 2007.

² Eliana Mauro, *Mondello, città balneare*, in Gianni Pirrone, *Palermo una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Electa, Milano 1989, pp. 222-229.

³ Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al piano del 1962*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo n.14, STASS, 1984, pp. 49 - 53.

⁴ Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura (Direttore Prof. Arch. Pasquale Cullotta, Gruppo di lavoro: Prof. Arch. Michele Sbacchi (coordinatore), Prof. Arch. Emanuele Palazzotto, Prof. Arch. Andrea Sciascia; Consulente: Ing. Angelo Agnello; Collaboratori: Archh. Sabina Branciamore, Angels Fos Tomàs; Relazione storica: Prof. Arch. Jolanda Lima, Arch. Aurelio Belfiore, *Studio di inquadramento territoriale per interventi di riqualificazione a Mondello*, Palermo 2006.

⁵ «L'immagine di Mondello appare unitaria perché racchiusa nel suo golfo; in realtà è il risultato di diversità contestuali e dell'uso di spazi pubblici e residenziali che richiedono modalità interpretative non omogenee del progetto, le quali possono essere ricondotte a esiti complessivi solo dopo il loro formarsi.

L'insieme delle proposte avanzate si basa infatti sulle differenze morfologiche e stanziali della borgata palermitana come presupposto delle relazioni che ne determinano il significato di insieme e ne assicurano l'ordinamento urbano e paesaggistico; rispetto a esse i singoli interventi costituiscono i momenti di un processo anche discontinuo nei tempi e nella realizzazione, volto ad affermare le ipotesi dello "scenario di concorso" e a misurarsi con le aspettative della pianificazione esecutiva per Mondello.

Per questa ragione il progetto struttura ciascuna delle sue proposte con i caratteri di relativa autonomia più avanti illustrati per ogni questione affrontata, mettendo a punto una 'normativa' puntualmente descrittiva delle trasformazioni della borgata.

La normativa tiene conto delle destinazioni, delle quantità e dei vincoli di legge ma soprattutto costituisce un codice di comportamento formale che non prefigura regole univoche e standardizzate: ne deriva l'apparente discordanza tra le varie possibilità di intervento o nella rappresentazione di disegni - a cominciare dalle scale dimensionali utilizzate - che vogliono esprimere la loro conformità ai molteplici indirizzi da dare al sistema urbano e alla natura del suo paesaggio: una conformità che il progetto sintetizza nella visione planimetrica della foto aerea introduttiva delle sue tavole con le relative indicazioni disegnate e scritte».

Francesco Taormina (capogruppo), *Relazione illustrativa del progetto presentato al Concorso internazionale di idee per la riqualificazione urbana di Mondello*. p.1.

⁶ Mondello appartiene a diverse strutture urbane. Alcune, più evidenti e consolidate, sono legate all'impianto della città-giardino della Italo-Belga, fondato su fasce di lottizzazione tripartite, iscritte in un'area dalla forma vagamente trapezoidale. Ma è anche possibile leggere Mondello come l'estensione costruita del Parco della Favorita o come la sella pianeggiante compresa tra i monti Pellegrino e Gallo; o ancora come il bordo settentrionale della nuova città diffusa che spalmandosi sulla piana dei Colli arriva sino al mare, insinuandosi tra i fasci delle infrastrutture e scivolando come un liquido sui fianchi del quartiere Zen. Questa lettura più territoriale, che guarda a Mondello come a un pezzo di qualità dello sprawl palermitano, allarga la scala del ragionamento e le categorie per descriverne e interpretarne la forma, includendo tra i suoi materiali la forma delle infrastrutture e quella informale dei vuoti di grande scala e della vegetazione. La mobilità, legata al tema delle infrastrutture, e le connessioni con alcuni sistemi vegetali costituiscono alcuni dei temi di lavoro sviluppati dal nostro progetto».

Giuseppe Marsala (capogruppo), *Relazione illustrativa del progetto presentato al Concorso internazionale di idee per la riqualificazione urbana di Mondello*, p.4.

⁷ *Studio di inquadramento* p.46.

⁸ *Concorso nazionale di idee per la riqualificazione urbana di Mondello*, Mondello, Palermo 2007, p.18.